

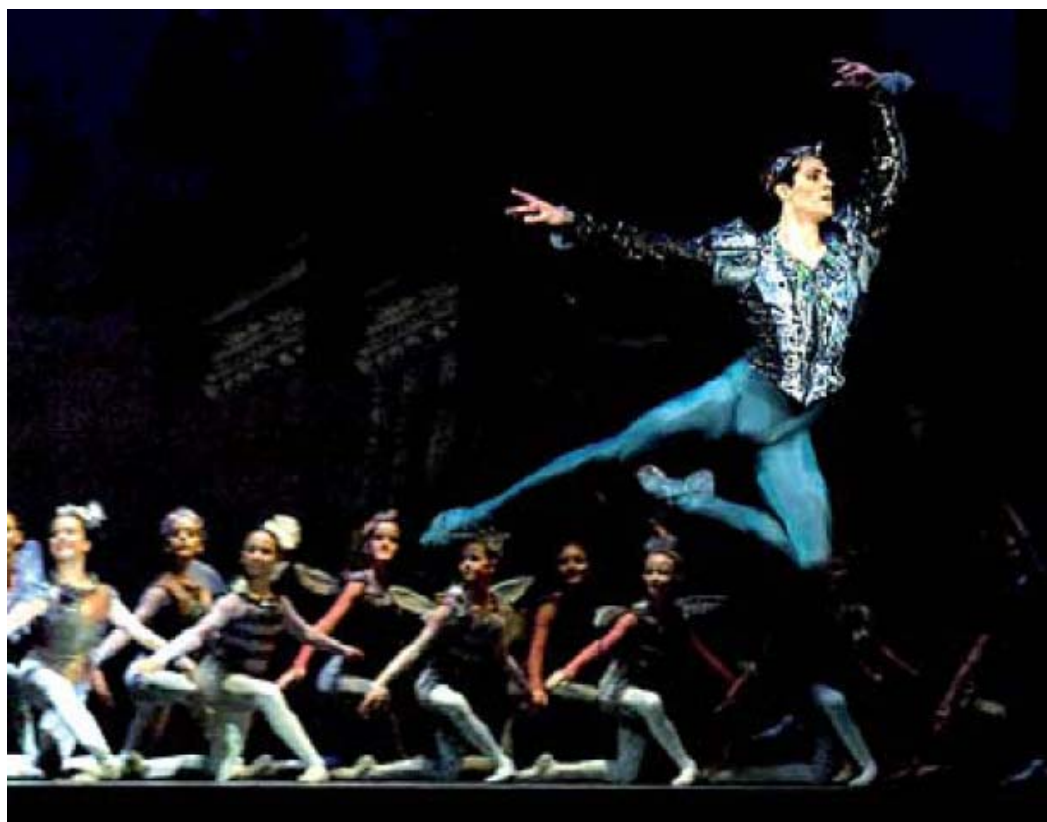
Prime balletto. Al Teatro Lirico di Cagliari successo per il prestigioso corpo di ballo e i suoi solisti

Un Sogno in cima alla Scala

Bolle superbo Oberon, Murru applauditissimo

La mente sgombra e il cuore aperto: questo chiede George Balanchine al pubblico che si avvicina a un balletto. La stessa attitudine che caratterizzava i suoi anni infantili, quando a San Pietroburgo finì sul palco tra i piccoli elfi del *Sogno di una notte di mezza estate* di Marius Petipa. Un'esperienza che lo segnò profondamente, e lo portò, nel 1962, a ri-sognare quell'incanto. A ridare passi, emozioni, sentimenti, al capolavoro in danza tratto dalla commedia shakespeariana e reso ancora più prezioso dalle musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy. Dal 2003 il *Sogno* del grande coreografo russo trapiantato in America è una delle realtà più solide della programmazione della Scala di Milano, che lo sta portando in giro per il mondo, avvalendosi delle nuove scenografie e dei costumi di Luisa Spinatelli. Da mercoledì occupa con la sua magia il Teatro Lirico di Cagliari. Uno spazio fatato dove l'elemento umano e quello sovranaturale si rincorrono e si scontrano, dando vita a equivoci, dispetti, fraintendimenti, riconciliazioni, nuovi equilibri.

E la vita, ed è l'amore, ad andare in scena. Quello delle fate e quello degli uomini. E in entrambi i casi, non c'è una gran differenza. A dominare è spesso la casualità, e basta un niente per cambiare il destino di due amanti. Basta un litigio furioso tra Oberon e Titania, il re e la regina delle Fate - che si contendono i servigi di un paggetto indiano - e tutto precipita nel caos. Il mandante dei guai è Oberon, che servendosi di Puck decide di colpire a suo piacimento, con l'incantesimo del fiore trafitto da Cupido, chiunque gli capiti a tiro. Lo fa con sua moglie Titania, che si innamora di un asino (Bottom, appartenente a un terdegli artigiani-attori). Lo fa con quattro giovani ignari di tutto: Demetrio ed Ermia, Lisandro ed Elena, che per l'incredibile di-



Roberto Bolle è Oberon nel "Sogno di una notte di mezza estate" della Scala che ha debuttato al Lirico di Cagliari. [DANIELA ZEDDA]

strazione di Puck precipitano in un intrico sentimentale innamorandosi del partner sbagliato. Un'ora di musica, di perfezione formale, di citazioni ottocentesche e grande modernità. Un'ora di grazia totale, prima di approdare all'epilogo narrativo. Oberon decide di far pace con Titania, la salva dall'amore insensato per Bottom testa d'asino, e rimette a posto i cuori delle due coppie. Che convolano a nozze, insieme con Teseo e Ippolita, nel Palazzo del Duca.

Una storia complicata, come spesso sono i sogni, come sempre è la vita. Balanchine la racconta attraverso la danza senza cadere mai nella stucchevolezza, senza aggiungere mai niente di superfluo. Le scene (bellissima la culla a forma di magnolia di Titania) e i costumi fanno il resto. Una festa di colori che passano dall'azzurro al verde,

dal celeste al rosa cipria, al bianco. Riservando le tinte più calde al terzo mondo rappresentato: quello di Bottom e soci. Ricreando con un allestimento che si richiama alla classicità greca atmosfere care al coreografo.

Alla seconda parte - aperta dalla celeberrima Marcia nuziale, il compito non più di raccontare attraverso la danza, ma di raccontare la danza. E la gioia di un'armonia ritrovata. La fine del *Sogno* non appartiene agli umani finalmente appagati, ma al mondo oscuro di Oberon, dove dopo una inquietante notte di Valpurga, Puck interviene per spazzar via ogni confusione. Le lucciole tornano a brillare nel buio, mentre il nostro folletto pasticciatore vola verso l'alto sostenuto da due robusti tralci di fiori.

segue

Il pubblico cagliaritano ha applaudito con entusiasmo: il corpo di ballo della Scala (direttore Makhar Vaziev) - vero protagonista corale dello spettacolo - l'orchestra e il coro del Lirico diretti da David Garforth, i solisti: su tutti Polina Semionova, splendida Titania (danzò con Roberto Bolle al Lirico nel Gala della Croce Rossa, due anni fa). Massimo Murru, origini sarde, affascinante cavaliere di Titania (intenso e molto applaudito il loro pas de deux del secondo atto). I deliziosi Emanuela Montanari (Ermia), Antonella Albano (Elena), Maurizio Licitra (Demetrio), Alessandro Grillo (Lisandro). Alessandra Vassallo (Ippolita), Matteo Bongiorno (Teseo). E il Bottom di Francisco Sedenò, la farfalla di Daniela Cavalleri, i ragazzi e le ragazze di cerimonia, le allieve danzatrici, i ventiquattro piccoli elfi allievi delle scuole di balletto della Sardegna (ci sarà un Balanchine tra di loro?). E il coro diretto da Fulvio Fogliazza, le cantanti Graziella Ortu/ Beatrice Murtas (prima fata), Maria Grazia Chirco /Irene Macutan (seconda fata).

Infine Bolle, superbo Oberon, danseur noble del balletto internazionale. Che con la sua sola presenza riempie il palcoscenico, che è l'incarnazione stessa della danza e forse per questo suscita (almeno a Cagliari) troppe aspettative. Da lui si vorrebbe sempre di più: non importa se il ruolo di Oberon gli affida «una delle più ardue e prestigiose variazioni *en vol* del repertorio maschile», se la partitura dei passi non comprende nulla di diverso, e di più bello, di quanto lui offra. Le repliche fino al 30 settembre: senza Bolle, senza Polina Semionova, senza Murru, ma con altri ottimi ballerini con i quali vale la pena continuare a sognare.

MARIA PAOLA MASALA